

Alle Regioni più libertà di legiferare Calderoli in silenzio anticipa l'autonomia

di Antonio Frascilla

ROMA – Il ministero degli Affari regionali guidato da Roberto Calderoli sembra voler anticipare l'applicazione dell'autonomia differenziata tanto cara alla Lega. Come? Lasciando molta libertà alle Regioni di legiferare, senza correre il rischio di una impugnativa in Consiglio dei ministri che porterebbe il testo davanti alla Corte costituzionale.

Al massimo ai governatori può arrivare una lettera che chiede un "impegno" a rivedere alcune norme: impegno spesso disatteso. Così può accadere che la Regione Puglia del governatore Michele Emiliano aumenti le poltrone in un suo ente. Oppure che la Regione Umbria preveda nuove spese per la sanità e che la Sicilia stabilizzi ancora precari.

Si tratta di leggi di spesa, quelle che in passato qualsiasi governo impugnava subito davanti alla Consulta per evitare aggravii nei conti pubblici. Ma da diversi mesi, in era Meloni-Calderoli, sul tavolo del Consiglio dei ministri non arrivano più proposte di impugnativa di leggi. E questo vale sia per le Regioni a statuto ordinario sia per quelle a statuto speciale. Per la felicità dei venti governatori di ogni partito e colore politico, e della conferenza delle Regioni che è presieduta da un altro leghista che sogna l'autonomia differenziata al Nord, Massimiliano Fedriga. I numeri circolano nel ministero di Calderoli. Nei primi otto mesi del 2022 sono state approvate dai consigli regio-

nali 428 leggi, nei primi otto mesi del 2023 la cifra è simile, 412. Spesso si tratta di leggi che non prevedono nuova spesa: così quelle che finiscono poi nel mirino del governo sono quelle di spesa, di numero inferiore ma molto più preoccupanti per la tenuta dei conti. Il governo Draghi, da gennaio ad agosto 2022, ha impugnato in Consiglio dei ministri ben 48 leggi regionali, da quella dell'Assemblea regionale sarda che riduceva i vincoli di inedificabilità in zone costiere, al bilancio di Regioni spesso dalle maniche larghe come Valle d'Aosta e Sicilia. Invece da gennaio ad agosto di quest'anno, con il governo Meloni, le impugnative sono scese ad appena 15: una diminuzione del 70 per cento. In alcuni casi la riduzione è del 90 per cento: le impugnative delle norme varate dall'Assemblea regionale siciliana sono state sei, nei primi otto mesi del 2022 e una soltanto nello stesso periodo di quest'anno.

L'istruttoria per impugnare le norme viene curata dal ministero degli Affari regionali, sentiti i pareri di altri ministeri coinvolti nelle leggi in questione. Qualcosa quindi deve essere accaduto negli uffici di Calderoli. Formalmente non è arrivata alcuna direttiva, ma parlando con alcuni interni si apprende di indicazioni informali per evitare di andare subito al-

Le impugnazioni di norme degli enti locali da parte del governo crollano del 70%: da inizio 2023 solo 15 ricorsi



▲ Ministro leghista

Roberto Calderoli, titolare degli Affari regionali nel governo a guida Meloni, già nei mesi scorsi ha annunciato: "Nel 2024 porto a casa la mia riforma sull'autonomia differenziata"

l'impugnativa. E di certo non pare un caso che sia aumentato il ricorso a uno strumento molto più morbido, quello della richiesta di un "impegno" alle Regioni a rivedere alcune delle loro norme: in 8 mesi, si è passati dalle 179 lettere di impegno inviate nel 2022 alle 262 del 2023. Ma a verifica, molti di questi impegni non sono stati ancora ottemperati.

Il tutto avviene nonostante su alcune leggi a lanciare l'allarme per il rischio di un aggravio di spesa siano stati per primi gli stessi ministeri competenti: solo per fare alcuni esempi, il ministero dell'Economia aveva segnalato ai colleghi degli Affari regionali la legge della Puglia che istituisce presidente e cda nell'Arpal, un ente regionale che si occupa di formazione e lavoro. La Regione Umbria ha varato una norma che prevede spese aggiuntive in ambito sanitario, anche queste segnalate dal ministero competente, mentre la Sicilia ha varato una norma che aumenta la spesa per alcuni enti, come le Terme di Sciacca e Acireale, ma non c'è stata alcuna impugnativa se non una richiesta di impegno a tornare in aula per abrogare l'articolo.

Non è che Calderoli vuole tenersi buoni i governatori, proprio mentre si sta portando avanti il progetto di autonomia differenziata tanto cara alla Lega? Questa è la domanda che circola non solo nel suo stesso ministero ma anche a Palazzo Chigi: anche lì qualcuno si è accorto che negli ultimi mesi sono quasi scomparse le proposte di impugnativa di leggi regionali. REPRODUZIONE RISERVATA